

1. “A lui dare ascolto”

Le modalità attraverso cui Dio nell’Antico Testamento si rivela hanno spesso manifestazioni forti. Quando Dio si rivela si vedono e si odono lampi e tuoni, c’è il fuoco, la tempesta. La natura si esprime nei modi più appariscenti. Reggere a tali visioni è impossibile, al punto che la Scrittura dice che chi vede Dio, muore (Cfr Es 33,20). Solo una persona può reggere la visione di Dio e stare alla sua presenza, Mosè. Di lui dice il libro dei Numeri: *“Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore”* (Num 12, 8). Ma quando Mosè non ci sarà più chi parlerà con Dio? Chi comunicherà il volere di Dio? Ecco la promessa che abbiamo ascoltato nel testo del Deuteronomio. Mosè assicura al popolo: *“Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli un profeta pari a me. A lui darete ascolto”*. E il Signore conferma: *“Gli porrò in bocca le mie parole, ed egli dirà loro quanto io gli comunicherò”* (Dt 18,15.18). E così nasce il profetismo, gestito da uomini totalmente dediti a Dio e portavoce fedeli della sua parola in mezzo al popolo. Ricordiamo i grandi profeti: Isaia, Geremia, Ezechiele; i profeti minori: Amos, Osea e tanti altri. Uomini innamorati di Dio, disposti spesso ad affrontare persecuzioni e derisioni. Ma il popolo li ascoltava: a lui darete ascolto.

2. “Tutti erano stupiti del suo insegnamento”

Il profetismo, a un certo punto della storia del popolo di Israele, si spense. Dio sembrò essere entrato in un fase di totale afasia. *“Ora non abbiamo più né*

principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia” è l’amara considerazione del profeta Daniele (Dn 3,38). E quindi cresce l’attesa di un profeta. E la promessa di Dio si realizza. Il profeta viene. Avviene là sulle rive del Giordano, mescolato tra la gente, indicato da Giovanni che disse: *“Ecco l’agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo”* (Gv 1,29). Scende nella acque, si squarciano i cieli, si vede una colomba (Cfr Gv 1, 32). Ora gli occhi, le orecchie, le mani, i cuori sono tutti rivolti a lui. E’ lui la Parola. *“E il Verbo si fece carne”* (Gv 1,14). La Parola, prima solo udita in mezzo al fuoco, nella tempesta, tra lampi e tuoni, ora si rivela qui nella semplicità, nell’umiltà, nell’ordinarietà di un uomo come tutti, ma tanto diverso, perché quello che dice si compie sotto gli occhi di tutti. La gente è costretta a dire: *“Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono ... Erano stupiti del suo insegnamento; egli infatti insegnava come uno che ha autorità”* (Mc 1, 27.22).

3. “Gli occhi di tutti erano rivolti verso di lui”

Questo profeta, venuto da un piccolo paese sconosciuto dell’alta Galilea, dalle rive del Giordano, passa alle strade della Palestina percorrendole in lungo e in largo; entra nelle case dei più poveri, affronta le autorità del tempo, raccoglie attorno a sé un gruppo di uomini che condividono la sua missione, entra nelle sinagoghe e predica una nova dottrina. Come quel giorno nella sua sinagoga, quella di Nazaret, quando vi entrò di sabato; gli venne dato il rotolo del libro e lesse il profeta Isaia: Lo Spirito del Signore è su di me... mi ha

mandato a fasciare le piaghe degli uomini feriti, a portare consolazione (Cfr Is 61, 1-3). Chiuse il libro e dichiarò: oggi quello che avete udito si adempie sotto i vostri occhi. Gli occhi di tutti erano rivolti su di lui. (Cfr Lc 4, 20). Ora il profeta vero e unico è lui: *“A lui darete ascolto”*.

‘Oggi’: non è più l’oggi dei cittadini di Nazareth, di quel sabato nella loro sinagoga, ma è l’oggi del nostro tempo, del tempo di ciascuno di noi: oggi i nostri occhi sono rivolti su di lui? Aiutiamo i bambini a volgere i loro occhi a Gesù? Lo sono rivolti al Signore gli occhi delle mamme e dei papà che vivono con preoccupazione e spesso con angoscia il tempo della crescita dei loro figli? Lo sono rivolti al Signore gli occhi dei giovani che incerto del suo futuro, senza prospettive di lavoro, vive giorni di smarrimento alla ricerca di punti stabili di riferimento? Lo sono rivolti al Signore gli occhi dell’imprenditore che si vede costretto a dire ai suoi operai di non aver più bisogno di loro? Lo sono rivolti al Signore gli occhi dell’ammalato che sperimenta inaspettatamente la debolezza della sua carne e vede andare in frantumi sogni e speranze lungamente coltivati quando era in salute? Lo sono rivolti al Signore gli occhi dell’anziano che giunto ormai al termine della sua vita trascorre giorni di solitudine? Lo sono rivolto al Signore gli occhi dei consacrati, dei presbiteri, dei diaconi dei religiosi, spesso sottoposti alla fatica dell’evangelizzazione senza vedere i frutti del loro impegno?

A voi, fratelli religiosi e religiose, che arricchite con la vostra presenza la nostra Chiesa diocesana, a voi è particolarmente rivolto questo invito della Parola di Dio: al Profeta sono rivolti i vostri occhi? Oggi, Giornata

mondiale per la vita consacrata, la comunità cristiana, mentre innalza a Dio un inno di lode per la vostra presenza, vi assicura la sua preghiera perché – come ci ha ricordato san Paolo nella seconda lettura – siate preoccupati solo delle cose del Signore per essere santi nel corpo e nello spirito (Cfr 1 Cor 7, 34). Voi che avete scelto Cristo come l’unico vostro Maestro e Signore, state uniti a Lui *“senza deviazioni”* (1 Cor 7, 35). E dando ascolto solo a Lui, volgendo il vostro sguardo al Suo volto misericordioso, sarete un segno tangibile e visibile del primato di Dio su ogni cosa: sveglierete così il mondo.